

Più di 200 aziende vorrebbero i vaccini Camper di Confindustria, hub di Confapi

La partenza è prevista per maggio. E le associazioni datoriali, dopo il protocollo nazionale, si preparano aspettando le dosi

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Vaccinarsi in azienda. A maggio è prevista la partenza dopo la firma del protocollo nazionale. E la temperatura fra i datori di lavoro si è alzata: ci si prepara, fermo restando l'arrivo delle dosi e le scelte strategiche delle autorità locali. Telefoni roventi nelle associazioni datoriali per capire come ci si deve muovere. Più di duecento imprese hanno dato la loro disponibilità. E ci si inneggia su come favorire nell'organizzazione anche le più piccole. Così Francesco Roller, presidente di Confindustria Piacenza: «Abbiamo raccolto l'adesione da parte di 110 aziende che hanno spazi dove poter vaccinare direttamente i collaboratori, parliamo di dipendenti perché nel protocollo si citano solo quest'ultimi». C'è chi si rende disponibile anche per i familiari, aggiunge, ma al momento non sono ufficialmente previsti.

E prosegue Roller: «Tutto è subordinato all'arrivo dei vaccini, si dice che per maggio ce ne sarà grande disponibilità e questo permetterà di elevare velocemente il numero dei vaccinati. È importante essere pronti». Ma si procede solo di concerto con Inail e Ausl e con il coinvolgimento dei laboratori privati.

«Stiamo anche pensando di organizzare uno o più camper per andare a portare il vaccino dove serve, con una formula itinerante». E si valutano spazi utili in zone industriali o artigianali, sono i territori fuori città i più scoperti.

Tre le opzioni in campo sul piano nazionale le vaccinazioni saranno possibili sui luoghi di lavoro, in centri convenzionati o in punti della rete Inail. Il costo dei medici competenti chiamati a vaccinare, l'organizzazione, sono a carico del datore di lavoro, farmaci e siringhe a carico dell'Ausl, la vaccinazione è ricompresa negli orari d'ufficio.

Il fatto che siano stati sollevati da responsabilità i medici vaccinatori contribuisce oltretutto a spianare la strada a questi percorsi collettivi. Anche Confapi Piacenza è in allerta. Cristian Camisa, vicepresidente nazionale, fin dal primo momento si è occupato del progetto sottoposto all'attenzione del governo, includendovi l'idea di creare degli hub presso le associazioni. Camisa è infatti fra i firmatari del protocollo siglato con i ministri Speranza (Sanità), Giorgetti (Sviluppo), Orlando (Lavoro) e le sigle sindacali. È passato il concetto proposto da Confapi di arrivare a considerare l'azienda come una bolla sanitaria, spiega Camisa «con l'obiettivo di poter continuare a garantire la pro-

duzione e l'evasione di ordini, questo avrà riflessi positivi su economia e fiscalità in generale, per pagare gli stipendi». Per ora si parla solo di dipendenti, non di familiari («vogliamo che il virus non esca dall'azienda e non che vi sia portato dentro»). Da quel trampolino, ovvero dall'accordo, le regioni possono partire, manca solo il protocollo attuativo Inail. E su Piacenza il presidente provinciale Confapi, Giacomo Ponginibbi, ha già pensato alla realizzazione di un hub vaccinale nella sede di viale del Commercio per il centinaio di imprese interessate. «Un hub di vaccinazione permetterebbe a tutte, anche alle meno strutturate - osserva Ponginibbi - di mandare i loro dipendenti e medici competenti che conoscono l'anamnesi del lavoratore». Naturalmente tutto è subordinato a un accordo con le autorità, Prefettura, Ausl e Regione.

Se poi altre associazioni di categoria dovessero seguire questa strada, ne avrebbe beneficio la vaccinazione di massa.

Intanto la Regione ha dato il suo via libera al protocollo governo-parti sociali. Così Raffaele Donini, assessore alla Sanità: «Un'ulteriore opportunità per accelerare la campagna vaccinale in corso e per preparare le riaperture delle attività produttive». «Uno strumento intelligente - afferma l'assessore Vincenzo Colla (Lavoro) - con ampi spazi di libertà, abbiamo davanti il tempo per mettere in campo un modello organizzativo che può coprire, anche in maniera aggregata, aziende di tutti i settori e di tutte le dimensioni».



Il vero rebus riguarda l'approvvigionamento delle dosi del vaccino, che dovrebbe rafforzarsi entro aprile

LE ULTIME 24 ORE - A PIACENZA IL DATO MIGLIORE: 94 CASI OGNI 100 MILA ABITANTI
Una vittima, 36 nuovi positivi. Contagi in calo in tutta la regione

● Nelle ultime 24 ore si registra a Piacenza un'altra vittima del Covid, una donna di 94 anni. Basso l'indice dei contagi, 36 di cui 18 sintomatici, e stabile il numero di pazienti in terapia intensiva, dieci. Il quadro piacentino, piuttosto buono, trova ora corrispondenza al calo generale dei contagi in regione Emilia Romagna, diventata da ieri arancione. In regione sono 1.151 i nuovi positivi, la cui età media è di 40 anni, 1.306 guariti e le vaccinazioni superano un milione e 135mila dosi somministrate (di cui 345 mila doppie dosi). Ieri si sono anche aperte le vaccinazioni per la fascia di età fra i 70 e i 74 anni, in regione più di 90 mila gli

appuntamento presi.

La situazione dei contagi nelle province vede al primo posto Modena con 213 nuovi casi, seguita da Bologna (203). Poi Rimini (128), Parma (125), Reggio Emilia (103). Seguono Ravenna (96), Forlì (82), Ferrara (81); quindi Cesena (60) e Piacenza (36) e, infine, il Circondario Imolese (24). In generale si osserva una incidenza in netto calo in tutta l'Emilia-Romagna sui nuovi contagi: 174 nuovi casi ogni 100mila abitanti, ben al di sotto, dunque, della soglia critica di 250, fissata come uno dei parametri principali per non essere in zona rossa.

L'incidenza è in calo rispetto alla setti-

mana scorsa (quando era di 253), e rispetto ai dati fatti registrare nell'ultimo mese, quando si era arrivati anche sopra 400. Le restrizioni della zona rossa hanno anche omogenizzato i dati fra le province, con due eccezioni: Piacenza, la provincia meno colpita in questa ondata è a 94, mentre Forlì-Cesena è l'unica che rimane sopra quota 250, con un'incidenza di 253 (292 per l'area di Forlì, 221 per quella di Cesena). Sono in calo anche i numeri che riguardano le vittime e i ricoverati in terapia intensiva. Nell'ultima settimana le vittime in regione sono state 260, 99 in meno della settimana precedente. **rc**